

L'ideatorio: diffondere una cultura scientifica

Nella nuova sede de L'ideatorio USI di Cadro si può esplorare il cosmo, ispezionare il cervello e sbizzarrirsi con la robotica, magari chiedendosi quale sia il rapporto dell'essere umano con l'universo. Uno spazio che rende accessibile la cultura scientifica a adulti e bambini.

«Benvenuti nella casa della scienza!»: è così che vengono accolti i visitatori e visitatrici nella sede de L'ideatorio a Cadro, uno spazio dove adulti e bambini possono affacciarsi ai grandi interrogativi dell'umanità attraverso la scienza. Questo luogo non è un semplice museo dove annoiarsi di fronte a nozioni, nomenclature o numeri, ma un percorso interattivo nel quale esplorare, sperimentare e sbagliare per capire i metodi e i limiti del sapere scientifico. Dal rapporto tra cervello e coscienza alla robotica, dalla percezione sensoriale del mondo fino all'astronomia: non c'è

disciplina che non sia toccata da questo progetto, che quotidianamente coinvolge decine di studenti e studentesse di scuole elementari e medie.

L'ideatorio è il servizio di promozione della cultura scientifica dell'Università della Svizzera italiana (USI) e rappresenta una delle tre antenne (assieme a quelle di Losanna e di Berna) di Science et Cité, una fondazione che promuove attivamente il dialogo tra scienza e società. La sede di Cadro è stata aperta nel settembre 2019 grazie alle risorse finanziarie erogate da MINT, il programma delle Accademie svizzere delle scienze per la promozione delle materie scientifiche e tecniche tra i giovani.

Uno spazio dove adulti e bambini possono affacciarsi ai grandi interrogativi dell'umanità attraverso la scienza.

La nuova struttura vanta vari laboratori dove sbizzarrirsi tanto con la fantasia quanto con la tecnica, oltre a un percorso attraverso i profumi e gli odori e una esposizione dedicata interamente



Il direttore de L'ideatorio Dr. Giovanni Pellegrini

al cervello. Questa è dotata sia di sorprendenti stazioni interattive, sia di apparecchiature multimediali dove provare in prima persona quanto sia sofisticato e talvolta fallace questo affascinante organo. Esperienze costruite non per stupire lo spettatore attraverso giochi di prestigio o effetti speciali, ma per tracciare una linea tra il nostro rapporto col mondo, mediato dai sensi, e la nostra coscienza. I diversi spazi polifunzionali consentono al personale di adattare le attività in base alle richieste dei visitatori e visitatrici e, sul lungo periodo, di variare continuamente l'offerta. Il fiore all'occhiello de L'ideatorio è il planetario, un'apparecchiatura di alta tecnologia che, attraverso proiettori e cupole, consente di esplorare il cos-

mo comodamente seduti su poltrone reclinate.

Si tratta per tracciare una linea tra il nostro rapporto col mondo, mediato dai sensi, e la nostra coscienza.

Anche in questo caso il viaggio non mira semplicemente a raccontare le complicate reazioni nucleari che avvengono all'interno delle stelle, né tantomeno a stilare una zoologia dei corpi celesti, ma piuttosto a portare lo spettatore a una prospettiva inedita, tessendo una rete scientificamente inoppugnabile tra lo spazio celeste sopra di noi e il mon-



Attività didattica sul rapporto tra mente e percezione



Bambini di fronte ad un vero cervello umano

do che ci circonda. Dall'origine degli atomi, quindi, al destino dell'universo, dal moto della Terra attorno al Sole, alle minuscole dimensioni del nostro pianeta visto da Saturno.

Nato quindici anni fa, con diverse iniziative nate in collaborazione con l'Istituto scolastico della Città di Lugano, L'ideatorio ha raggiunto oltre 160 mila spettatori e spettatrici, 9000 dei quali sono stati accolti nella nuova sede, registrando il tutto esaurito per le visite delle classi dell'intera stagione in corso. Numeri che testimoniano la grande efficacia dei metodi pedagogico-divulgativi del direttore Giovanni

Pellegrini e della sua squadra, che costituiscono la vera forza della struttura. Infatti i collaboratori hanno alle spalle studi diametralmente differenti: si va da chi è specializzato in biologia a chi in filosofia, dai fisici ai pedagogisti. Questa diversità culturale dà vita a un frizzante ambiente creativo, consentendo la nascita di idee innovative e allo stesso tempo permettendo ai visitatori e visitatrici di affidarsi a guide competenti. Per comunicare efficacemente idee scientifiche è necessario non solo essere appassionati, ma anche trasmettere fiducia nel pubblico. Pellegrini, neurobiologo di formazione e divulgatore per vocazione, ci spiega

che «il nostro obiettivo è diffondere una cultura scientifica, non un insieme di nozioni.

Non è strettamente necessario che il maestro sia un esperto in scienze, ma occorre vivere e condividere una passione per la scoperta.

Al giorno d'oggi i numeri e le formule sono disponibili in un attimo online, invece è importante far capire come si è arrivati a quelle conclusioni, quale è stato il metodo».

L'ideatorio non si propone solamente ai bambini, ma l'offerta si estende anche agli adulti attraverso seminari per la terza età, incontri coi ricercatori, appu-

ntamenti tematici e percorsi divulgativi con o senza l'accompagnamento dei più piccoli. Il mercoledì pomeriggio, quando le scuole sono chiuse, i docenti possono seguire corsi di formazione su vari argomenti scientifici. Pellegrini sottolinea come «gli insegnanti spesso sono intimoriti dalla scienza, non si sentono in grado di spiegarla. Invece il loro ruolo è fondamentale, loro sono i moltiplicatori». Non è difficile immaginare che anche i maestri e maestre magari abbiano fatto brutte esperienze con queste discipline quando è stato il loro turno di studiarle. Il direttore, però, precisa: «serve lo sguardo di passione davanti alle domande del bambino. Ma in realtà non è strettamente necessario che il maestro sia un esperto in scienze, ma occorre vivere e condividere una passione per la scoperta. Quella, i bambini, ce l'hanno già».

